



ANNO 35 - N. 3 SETTEMBRE 2004

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese • Poste Italiane S.p.A. - S.A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Varese - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai Soci

Lettera aperta all'ultimo coscritto

Carissimo X, ti scrivo perché ieri, 1° Ottobre 2004, sei stato l'ultimo ragazzo italiano a sentirti dichiarare "abile, arruolato" senza averlo chiesto.

Senza conoscerti, ti voglio bene come ad un fratello molto minore e non condivido alcune tue espressioni di disappunto (per verità, erano peggio) che mi hanno riferito.

Ti ricordi le foto dei bisnonni che nascondevano dietro i baffoni volti ancora adolescenti?

Ti ricordi, in quanti ti hanno raccontato che si stava male, che faceva freddo, che si faceva fatica, quegli strani guizzi d'orgoglio che venivano fuori ogni tanto?

Non considerarti uno sfigato che fa qualcosa di desueto perché, viceversa, sei l'ultimo di una storia importante.

Sarai l'ultimo che, a poco più di vent'anni, potrà vantare un credito nei confronti della società in cui si inserirà, sarai l'ultimo cittadino che "ha già dato" prima di cominciare.

Tanti anni fa, a Merano, il Battaglione Edolo, il Comando del Quinto Reggimento Alpini e alcuni Reparti logistici facevano capo ad un'Infermeria diretta dal Sottotenente medico Ruggero Corulli di Torino. Ottimo alpinista, aveva il sogno di occuparsi di soccorso alpino come attività professionale.

Il Battaglione era operativo, con quel che ne consegue sul piano dell'addestramento, e Corulli, allegro e scanzonato com'era, faceva ai tuoi coetanei d'allora questo discorso: "Due giorni di riposo in branda te li do' solo perché me li chiedi, anche senza visitarti. Ma tu sai già chi farà il lavoro che dovevi fare tu? Sei già d'accordo con lui?".

Con queste parole aveva ridotto i richiedenti a quelli davvero malati perché agli altri aveva dato quella medicina prodigiosa che si chiama senso di responsabilità.

Forse avrebbe vinto il Nobel per la medicina se la sua vita non si fosse conclusa a ventisette anni sul Catinaccio, scendendo da Passo Santner, poco sopra il Rifugio Coronelle, dove un monumento ricorda lui e i suoi sfortunati compagni di cordata.

Te l'ho voluto ricordare perché è stato una delle persone dalle quali ho appreso di più ma anche perché il racconto è la sintesi di quello che la naja è stata per me: imparare a condividere considerando le ragioni e i diritti degli altri, non per altruismo evangelico, ma per costruire condizioni accettabili di convivenza.

Senza questo non ci può essere un cittadino.

Che la naja Ti sia lieve!

Fabio Bombaglio



L'ultimo saluto all'Edolo

La Bandiera di Guerra sfila per l'ultima volta dinanzi al Reggimento.

www.ana.it

La Festa della Montagna ... oggi

Alle "Tre Croci" trent'anni dopo Festa della Montagna in onore ed a ricordo dei Caduti senza Croce



Il ripristino delle "Tre Croci" e della via Sacra realizzate dalla volontà di Mons. Tarcisio Pigionatti furono inaugurate e benedette il 23 Maggio 1974 come appare dalle cronache del tempo che riproponiamo in altra parte del giornale.

La "Festa della Montagna degli Alpini Varesini" invece ha avuto il suo battesimo nell'anno 1977. Da allora, ogni anno a ferragosto, il Gruppo Alpini di Varese, organizza quest'incontro che vede la partecipazione di molti Alpini e di una marea di gente.

Nell'anno 1985 su proposta del Cappellano Mons. Pigionatti questa celebrazione assunse una nuova denominazione: "Festa della Montagna in onore ed a ricordo dei Caduti senza Croce".

Da allora, grazie in particolare agli Alpini ed agli amici della Campo dei Fiori del Gruppo di Varese, la manifestazione ha sempre conseguito un ampio successo in tutta la Provincia. Quest'anno, in occasione del trentesimo anniversario della ricostruzione

della via Sacra e delle Tre Croci, grazie a Sua Ecc. Mons. Pasquale Macchi abbiamo avuto l'onore di avere con noi, Sua Em. il Cardinale Attilio Nicora che ha celebrato la S. Messa assistito dal nostro Cappellano don Franco, dall'Arciprete del Sacro Monte don Angelo Corno e da don Michele Barban.

Presenti molte autorità tra cui il Vice Prefetto, il Questore dott. Selmin; il Sindaco era rappresentato dall'Assessore Nicoletti e con lui altri Assessori del Comune di Varese e della Provincia, il Col. D'Osualdo, in rappresentanza dei militari presenti nella caserma di Solbiate Olona, il Comandante della Polizia Municipale di Varese, dott. Lotito, il Prof. Furia, l'Ing. Ferraiolo ed il dott. Monti.

Quest'anno abbiamo avuto l'onore d'avere nostri ospiti, gli Alpini ed i familiari del Gruppo di Amandola, della Sezione Marche intervenuti con il Vice Presidente della Sezione Sergio Mercuri. Presenti i Vessilli

segue a pag. 3

Lettere al Direttore

Alpini si nasce... e si muore!

Allora cerchiamo di vedere le cose come stanno, almeno dal mio punto di vista: i politici, da qualche anno hanno abolito la naia. E l'hanno fatto su pressione delle mamme, che, si sa, votano anche loro, inorridite per il fatto che i loro bambini dovessero fare delle marce, rifarsi il letto e magari (orrendo) riattaccarsi dei bottoni; l'hanno fatto anche su pressione dei politici stessi che per far fronte alla fame di soldi per i loro stipendi, per creare posti clientelari, oltre che per le spese correnti dello Stato, hanno eroso sempre più fondi dagli stanziamenti per l'Esercito, riducendoli ai minimi termini; di conseguenza gli ufficiali e i sottufficiali, sentendosi bistrattati e abbandonati, lasciavano perdere sempre più la disciplina contribuendo a rendere la naia una noiosa perdita di tempo. L'hanno fatto per il diffuso pacifismo d'accatto, creato ad arte e ben coltivato che ha portato il fiorire di obiettori di coscienza: gente che rifiuta le armi, però (con rare eccezioni) se si tratta di legnare i Carabinieri, i Poliziotti, gli avversari politici o gente dell'altra tifoseria non si tirano indietro e sono prontissimi non certo alla guerra troppo lunga e faticosa, ma certamente alla guerriglia anche perché i cocchi di mamma, essendo ben mascherati, per non prendere freddo, s'intende, sono quasi certi dell'impunità... E non continuo per non annoiare.

Insomma, tutta questa serie di stupidissime concause ha portato alla fine, per legge, della naia e alla creazione di un esercito di "profes-

sionisti".

E la proposta di creare una brigata di albanesi? Lasciamo perdere!

Conseguenza delle conseguenze è la fine, in prospettiva, dell'Associazione Nazionale Alpini.

Certo, i vertici dell'ANA le hanno tentate tutte per far ragionare i nostri politici ma sono riusciti solo a ottenere altre umiliazioni come la sfilata del 2 Giugno senza il Cappello Alpino o l'elmetto senza penna, per non bucarlo (mentre altri sono autorizzati a portare le piume) o il non mostrare in televisione niente o quasi delle nostre Adunate o dell'azione della nostra Protezione Civile in caso di calamità in Italia o all'estero.

Stando così le cose, non ci rimane che continuare sulla nostra strada ed iscriverci all'ANA solo chi ha portato il Cappello Alpino per il tempo richiesto e accogliere gli Amici degli Alpini secondo lo statuto vigente.

Mai e poi mai dobbiamo abdicare a queste nostre prerogative.

Vorrà dire che quando sarà, se sarà, l'ultimo Alpino di ogni Gruppo si porterà nella bara oltre al suo Cappello il suo gagliardetto e l'ultimo Presidente di Sezione il suo vessillo e l'ultimo Presidente Nazionale il suo labaro.

Così finiranno a testa alta senza svaccare la nostra Associazione. Noi. Non i politici che hanno voluto eliminare la leva e gli ideali che le fanno da corollario. Solo perché gli ideali non portano voti, almeno in apparenza.

Nicola Margotti
Castellanza

Caro Direttore e caro Bombaglio, leggo con rammarico sull'ultimo numero di "Penne Nere" l'articolo di fondo e il saluto a seguito della querelle sorta con gli organi nazionali.

Non conosco personalmente il Direttore; ho conosciuto tempo fa Fabio Bombaglio: però vi stimo e vi leggo come leggo tutto quanto è scritto sul nostro giornale sezionale.

Avete avuto una reazione umanamente comprensibile: è umano che uno che lavora alla pubblicazione di un giornale, ritagliando il tempo dalla famiglia, dagli hobby, dal suo tempo libero si senta quanto meno contrariato da un episodio del genere.

Ma qui non si tratta di uomini qualunque, si tratta di Alpini, con la A maiuscola e come tali vi chiedo di comportarvi. Vi chiedo di dimenticare l'episodio; vi chiedo di riflettere con calma; vi chiedo di tornare sulla vostra decisione, soprattutto quella di Bombaglio.

Io sono iscritto all'Associazione Nazionale Alpini da qualche decennio e so, anche sulla mia pelle, che

non sempre tutto fila liscio; non sempre tutti la pensano come noi e spesso molti, anche in buona fede, fanno delle osservazioni che ti feriscono come una lama.

Gli Alpini devono distinguersi anche in questo, direi soprattutto in questo. Come ho già avuto modo di scrivere, gli Alpini stanno vivendo una battaglia di retroguardia, stanno vivendo una delle peggiori stagioni e la stanno superando davvero alla grande: vi basti tornare con la memoria all'Adunata di Trieste, tanto per fare un esempio molto vicino e che tutti noi abbiamo vissuto in prima persona.

Coraggio. Riprendete lo zaino e continuate a marciare con noi. Lo fate per l'ANA, lo fate per i vostri lettori e per i loro famigliari. Non fatevi fermare da quello che forse è l'ennesimo intoppo, ma rimane un intoppo, una cosa piccola, se vista in prospettiva. Con immutata stima.

Nicola Margotti
Castellanza

La foglia e la goccia

Sta per principiare a piovere.

Ho preso da poco a vagare nel bosco seguendo una traccia di passi antichi tra alberi e massi di pietra coperti del muschio impregiato da secoli di neve, di sole, di ombre.

Mi perdo ad osservare, in alto nel cielo, nuvole sempre più scure che riempiono l'azzurro di verde e di grigio e, qua e là, esili striature di bianco, quasi candidi fili d'argento, leggeri e soffici come fiocchi di neve.

Rapide fuggono a cercare i raggi del carro del sole.

Gonfie si rincorrono ora veloci ora minacciose.

Pesanti, incumbenti come presagio e preludio delle saghe dei draghi e dei demoni delle leggende, sferzano le cime dei monti, si incuneano tra pareti e dirupi, tormentano balze e pianori che stringono e tengono avvinti villaggi e prati di verde smeraldo, campanili custodi di fede e di tombe, casolari sperduti e foreste dove stanno gli gnomi.

E il vento le forma e le deforma, le gonfia e le trascina in una sarabanda di tuoni che squassano e devastano l'aria.

La piccola valle rabbrivisce, scossa e tramortita dalle folate improvvise ricolme di vorticosi turbini di foglie e di polvere, mentre raffiche violente si avventano sulle chiome degli alberi che gemono e urlano a terra la loro paura.

E le foglie, effimera fragilità, legata al volgere breve di una stagione soltanto, si cercano e si serrano l'un l'altra in un frenetico abbraccio, lacerato dall'ululare rabbioso del vento, mentre la pioggia scroscia a

diritto.

Non ho quasi più fiato quando trovo riparo tra le rovine di una malga dai muri anneriti dal fumo e dagli anni, tra i resti di un focolare spento da una valanga che, senza pietà degli ultimi, ha infranto la loro speranza.

Mi inoltra, ma, d'impeto ritorno alla soglia segnata da uno scalino consumato dal tempo e dalla fatica senza compenso di un cavatore di sassi.

Una fontana discosta. Un ruscello poco più in basso. Poi nulla. Il niente. Trovo quel che resta di una trave divorata dal tempo e sulla giacca inzuppata lo sguardo incontra una foglia e, al suo centro, una goccia dell'acqua che ora scende smorzata e pare acquietarsi.

Indugio ad osservare nel cavo del palmo il piccolo naufrago verde strappato dai rami piegati. Percorro le striature che rendono tesa la sua superficie e, improvvisa negli occhi, s'impone la trama blu delle vene che decorano, testimoni mute di silenziosi affanni, la mano stanca d'una madre che si leva per donare un'ultima carezza e il suo volto si apre a un sorriso che piano, piano s'affievolisce, si spegne e scompare.

Vedo la goccia ondeggiare al tremolare della foglia che le funge da scrigno. Si muove bella, sicura, gonfia di luce. Corre, si ferma, pare cadere dai bordi, s'arresta, ritorna ad andare, sicura e curiosa nello spazio che sorregge il suo peso leggero. LA VITA.

Enrico Benzo

20 Novembre 2004

*Serata
della Riconoscenza
"Premio Pa' Togn"*

presso

Oratorio Del Ponte

Laveno Mombello

segue da pag. 1

delle Sezioni Marche, Pavia, Luino e Varese.

Con parecchi Gruppi della Sezione hanno partecipato le rappresentanze provinciali delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Un grazie particolare meritano i rappresentanti della Croce Rossa per la sempre puntuale assistenza.

Il Presidente Sezionale Alpino Francesco Bertolasi si è così espresso:

"Diamo il benvenuto tra noi a Sua Emin. Rev. Sig. Card. Attilio Nicora

affinché nel ricordo unanime, tutti fossero accomunati, perché tutti i soldati ebbero il coraggio di compiere il proprio dovere fino al supremo olocausto.

Su questo colle quel giorno parve di sognare.

Sognare... quassù tra terra e cielo, auspicando di fronte a quella realizzazione, la vera pace tra i popoli e fra tutte le genti, di qualsiasi colore della pelle.

Grazie di aver accolto ancora, l'invito degli Alpini, per quest'incontro di memoria, d'onore e di preghiera".

cielo si è visto che ancora esistono genti in possesso di quella forza intima e possente, voce di anime elette, che fra il cozzo degli egoismi e delle follie umane, sa ritrovarsi per dire agli ignavi che nelle ore di turbamento, di dubbio, di buio, i valori dello spirito sono ancora quelli che hanno in loro il seme fecondo di una civile rinascita.

Lo dissero i coristi del Coro Penna Nera del Gruppo di Gallarate sull'onda baldanzosa dei loro fieri canti alpini, lo ripeté il Coro Prealpi di Cocquio S. Andrea, il cui Maestro Don Luigi Colnaghi ebbe per l'occasione ad armonizzare quella canta in cui si dice che sul monte stan tre croci - quante rocce insanguinate - quante vite ahimé stroncate -: lo dissero tutti i Rappresentanti d'Arma, le Crocerossine, i Mutilati, le massime Autorità della Provincia e del Comune, lo dissero Generali ed umili uomini di truppa e non con parole di furore guerriero, né con fiammate di ribellione, ma con senso umano, con aderenza alla vita, auspicando la vera pace fra i popoli, fra tutte le genti di qualsiasi colore abbia la lor pelle, con sé stessi, affinché resti in tutti limpida la conservazione di ogni fede in ogni ideale costruttivo.

Giornata memorabile quella del 23 Maggio 1974. Per tutti gli intervenuti su quel Colle resterà inciso nell'animo loro quegli attimi di intensa commozione che valgono un'intera esistenza, nei momenti di sconforto rivedranno quelle grida festose dei giovani e la voce serena degli anziani, rivedranno quella moltitudine di autentici galantuomini che sommergeva il Colle di vita e di colore, risentiranno quei canti alpini che pareva venissero da lontano e che il vento portava poi a disperdersi nelle sottostanti convalli, quel "silenzio fuori ordinanza" che la Fanfara dei Bersaglieri volle tessere come magico filo che lega Quelli che non si vedono più con quelli che ancora si vedono fra loro.

Unico urlo fra tanto silenzio commemorativo era dato dai Labari e dalle Bandiere che schioccavano nelle folate di vento, ed era come un grido

Verde, Bianco, Rosso che pareva dicesse Italia, Italia, urlo all'unisono con il rombo di un'ala che solcando il cielo del monte è venuta a calare l'alloro del ricordo a tutti quei morti che ora in ispirito riposano presso i Cippi rappresentativi che costeggiano la Sacra Via.

Ma fra quella moltitudine, gli Alpini, tutti gli Alpini che rappresentavano i Gruppi formanti la Sezione di Varese, gli Alpini venuti dalle valli della Veddasca e dall'Ossola, la Rappresentanza del Gruppo La Plate di Buenos Aires, avranno in cuor loro, per sempre, una loro particolare beatitudine.

Stolgoravano nel sole le loro penne nere, luccicavano nei loro occhi quelle perle che talvolta sono date anche da tanta gioia e commozione repressa nell'intimo dei cuori. Si son visti così - veci can - quali Zavattaro, Sorbaro, Correggia e molti, molti altri tirar su di naso in quella grande ora che esaltava, senza alcun pistolotto roboante o frasi dittirambiche, l'anima stessa della divina Fanteria, della Marina e dell'Aeronautica d'Italia.

Ancora una volta, loro Alpini, avevano inciso una data sull'album di quelle iniziative destinate a lasciare un'indelebile traccia. Loro, gli Alpini, avevano - aperte le porte - come dice una loro canzone quelle porte che gli Alpini son usi a tenere spalancate a tutti gli amici, ma pronti a sbatterle in faccia a chi vuol loro negare quella luce interiore che è null'altro che l'anima della loro Associazione.

Ancora una volta, loro, gli Alpini, gente povera di denaro, ma miliardaria di fede, aveva spalancato le loro porte per dire che se anche gli anni inesorabilmente passano, per Quelli che tutto hanno donato senza mai nulla chiedere, sempre saranno Presenti e che sul tramonto della loro vita, non scenderà mai la sera, fin quando una penna nera piantata a vent'anni su di un cappello d'alpino resterà poi piantata nel cuore per tutta la vita di quelli che hanno conosciuto l'arduo dovere.

Gianni Rusconi



che per la prima volta celebra con noi questa ricorrenza.

Grazie Eminenza, d'aver accolto l'invito degli Alpini, per quest'incontro di memoria, di onore e di preghiera per tutti coloro che hanno immolato la loro vita per la Patria, perché il loro sacrificio serva a portare pace nel mondo.

Autorità Civili e Militari, rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Amici tutti, un saluto e un ringraziamento dagli Alpini della Sezione di Varese.

Un ringraziamento anche alle rappresentanze delle Sezioni delle Marche e di Luino ed in particolare agli Alpini del Gruppo di Amandola.

Ancora oggi noi siamo saliti su questo monte nella Festività dell'Assunta per pregare per tutti i Caduti senza Croce ed implorare la protezione di colui che ne fu l'anima di questo patrimonio religioso e civile, Mons. Tarcisio Pigionatti a cui noi Alpini tanto dobbiamo per l'esempio della sua vita spesa interamente per gli altri, e che Varese e tutta la Provincia non dovrebbero mai dimenticare.

Prima di iniziare la Santa Messa, vogliamo ricordare quel lontano 23 Maggio 1974 quando furono rimesse a nuovo le "Tre Croci" ed inaugurata la Via Sacra, in memoria di tutte le rappresentanze d'Arma e che gli Alpini la sentono gelosamente propria, perché in origine da loro fu concepita come creatura propria, anche se poi con l'evolversi del tempo, la trasformarono in quell'unione dei Caduti di Terra, di Cielo e di Mare,

... trent'anni fa

23 Maggio 1974. Fino alla vigilia di questa data, Varese, la città giardino, aveva un monte che chiamavasi Campo dei Fiori ed era un inno alla bellezza della natura, talvolta velata da pallida nebbia dorata, tal'altra sfolgorante nella polvere d'oro del sole, sempre però una trionfale visione di verde di pinete e pascoli ubertosi, di cerulee acque di laghi, di massicci, di punte, di creste alpine lanciate nel galoppo furioso all'assalto all'azzurro.

Ora su quel monte che ancora esiste e che esisterà nei secoli, sulla sua sommità vi sono Tre Croci, che per raggiungerle e sostarvi al loro piede per meditare e pregare, il viandante dovrà percorrere una Via Sacra lungo la quale sta condensato il ricordo del sacrificio di quanti sotto le più disparate divise tutto diedero per l'amor di patria. Via Sacra di tutte le rappresentanze d'Arma, ma che gli Alpini la sentono gelosamente loro, perché in origine da loro fu concepita come una creatura propria, anche se poi con l'evolversi del tempo, la trasfigurarono in quella comunione totale di tutti i Caduti di terra, di mare e di cielo, affinché nel ricordo unanime tutti venissero accomunati perché tutti i soldati d'Italia ebbero il coraggio di compiere il proprio dovere fino al supremo olocausto.

E su quel Colle il 23 Maggio 1974 parve di sognare. Se è vero, come è vero che al piano vi è del fango, lassù all'estremo confine fra terra e



Consigli sezione di Varese: del 28 Giugno '04

Regolarmente convocato il C.d.S. si è riunito presso la sede sezionale la sera del 28 Giugno 2004. Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risultano assenti Pugliese, Vanoli, Zoccola e Montorfano il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'O.d.G.:

1) Relazione del Presidente sull'incontro coi Capi Gruppo Zona 9

In esecuzione di quanto deliberato dal C.d.S., si è svolta la sera del 7 Giugno 2004 una riunione straordinaria dei Gruppi della Zona 9 finalizzata all'esame della situazione venutasi a creare in conseguenza della impossibilità del Consigliere di Zona, Luca Pugliese, di partecipare alle riunioni del C.d.S. ed alla eventuale nomina di un osservatore cui demandare l'incarico di assistere alle riunioni. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di tutti i Gruppi della Zona.

A seguito di attenta disamina è stato deciso di proporre al C.d.S. la nomina del Socio Gianpaolo Ceriani, attualmente delegato di Zona, il quale sarà affiancato nell'incarico dal Capo Gruppo di Uboldo, Daniele Sacchieri, in considerazione del fatto che gli impegni di Coriani ne limitano, per ora, la piena disponibilità.

Il C.d.S. approva la proposta.

2) Lettura ed approvazione verbale della seduta precedente

Il verbale viene letto ed approvato.

3) Comunicazioni del Presidente

Oltre a quanto esposto al punto 1), il Presidente informa che a seguito di uno spiacevole episodio generato da un equivoco, è emersa l'opportunità di chiarimenti circa le direttive da applicare in materia di utilizzo di tutti i mezzi in uso alla Protezione Civile della Zona.

A tale proposito è stata riletta la normativa emessa dalla Sede Nazionale ed è stato possibile riaffermare che l'utilizzo dei mezzi deve essere autorizzato dal Presidente di Sezione nell'ambito delle sue funzioni di RESPONSABILE dell'attività di Protezione Civile.

4) Attività Protezione Civile

Alioli, dopo aver dato assicurazioni circa il miglioramento delle condizioni di salute di Ottorino Dal Chiavon, vittima di un serio incidente durante l'intervento effettuato a Malnate, comunica quanto segue:

- l'intervento di cui sopra si è concluso positivamente per quanto riguarda i lavori svolti;
- la Regione Lombardia ha chiesto che il Nucleo effettui in Agosto una settimana di sorveglianza antincendio a Celle Ligure. È in corso l'organizzazione del servizio;
- prosegue la preparazione per l'esercitazione di Raggruppamento in programma a Parma.

5) Commissione sportiva

In assenza di Montorfano, il Presidente legge l'allegato stralcio della relazione sull'attività di Giugno.

6) Rassegna dei Cori di ex coristi delle Brigate Alpine

È in corso l'organizzazione della significativa rassegna a carattere nazionale il cui svolgimento si prevede possa avvenire a Varese nella Primavera del 2005.

7) Riunione dei Capi Gruppo

Il Presidente propone che le riunioni tornino a svolgersi per raggruppamento di Zone.

Il C.d.S. approva e rimanda alle prossime sedute la definizione delle Sedi e delle date di effettuazione.

8) Comunicazioni del Consigliere Nazionale

Botter comunica quanto segue:

- il Presidente della Sezione di Luino ringrazia per la partecipazione di Varese alla manifestazione svoltasi nella sua Sezione, ma lamenta la scarsa partecipazione di altre Sezioni;
- informa di essere stato nominato Presidente

del Centro Studi della Sede Nazionale e Segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente, dopo aver elencato le manifestazioni previste per il mese di Luglio, dichiara chiusa la seduta e convoca la prossima per la sera del 28 Luglio 2004 presso la Sede di Varese.

Il Presidente
Cav. Uff. F. Bertolasi

Il Segretario
F. Pagani

Consigli sezione di Varese: del 28 Luglio '04

Regolarmente convocato il C.d.S. si è riunito presso la sede sezionale la sera del 28 Luglio 2004. Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, fra i quali risultano assenti Gandolfi e Pugliese, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'O.d.G.:

1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente

Il verbale viene letto ed approvato.

2) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente dopo aver dato notizia di una iniziativa della Pro Loco di Gavirate che ha organizzato una serata molto interessante dedicata alla storia degli Alpini durante la quale hanno svolto i loro interventi il socio Basile della Sede Nazionale, il nostro Presidente, il Vice Presidente Bertoglio, ha comunicato quanto segue:

- il nuovo Presidente Nazionale ha partecipato ad una riunione con il comitato di presidenza tenutasi a Cassano Magnago al fine di prendere informalmente contatto con la nostra Sezione;
- la redazione del "Penne Nere" ha dovuto registrare le definitive dimissioni del Vice Direttore Bombaglio.

3) Comunicazioni del Consigliere Nazionale

Botter ha informato il Consiglio su quanto segue:

- è stata approvata una legge per la installazione di una caserma di Alpini in Lombardia;
- il nuovo Presidente Nazionale ha visitato il Comando Truppe Alpine;
- il Consiglio Nazionale ha preso in esame argomenti riguardanti il rafforzamento della stampa alpina, iniziative per interessare i giovani, la rivitalizzazione delle Sezioni estere e meridionali;
- l'Associazione Industriali del Veneto ha promosso una iniziativa diretta a favorire l'assunzione al lavoro di giovani che abbiano compiuto il servizio militare nelle truppe alpine.

4) Protezione Civile

Alioli informa che 10-12 volontari presteranno servizio in Liguria, a Celle Ligure a scopo di sorveglianza antincendio dal 8 al 15 Agosto; prosegue la ricerca di un locale idoneo ad essere adibito a magazzino per i materiali del Nucleo.

5) Commissione sportiva

Montorfano ricorda che nei mesi di Luglio ed Agosto l'attività è sospesa.

È in corso la programmazione per la ripresa dell'attività in Settembre.

6) Serata della riconoscenza

È stata ritenuta idonea la sede proposta a Laveno Mombello.

7) Assemblea dei Delegati

Il Presidente propone la data del 5 Marzo 2005 ed il Consiglio approva.

Esaurito l'esame dei punti all'O.d.G. il Presidente chiude la seduta ed indice la prossima per il 30 Agosto p.v. presso la Sede Sezionale.

Il Presidente
Cav. Uff. F. Bertolasi

Il Segretario
F. Pagani



Questa foto è stata fatta nella primavera del 1941. Fronte Greco-Albanese.

Come si guarda, io sono il secondo da sinistra (caccia ai pidocchi). Mi chiamo Tadiello Umberto, nato a San Bonifacio (VR) nel 1919. Facevano parte del 2° Regg.to Artiglieria alpina - Gruppo Vicenza - 20° Batteria - Capitano Ravasa. Da allora mi pare di non avervi mai più incontrati. Dove siete, se siete andati avanti ci incontreremo nel Paradiso di Cantore, se invece siete ancora in vita fate questo n. 0332 892428, vi voglio sentire. Oppure qualche altro compagno di sventura a voi assieme dovremo aver fatto anche la Campagna di

Russia e poi la prigionia sotto il nazismo.

Questa guerra '40-'45 è stata una criminalità unica.

Dopo 60 anni è arrivata l'unione europea. Evviva, i nostri figli e le future generazioni non conosceranno più tragedie e guerre di questo genere, ne sono sicuro.

Un abbraccio a tutti quanti mi conoscono.

Tadiello Umberto

Castronno (VA)

Via Cacciatori delle Alpi, 16

Tel. e fax 0332 892428

Sabato 27 Novembre 2004

"Giornata Nazionale della Colletta Alimentare"

L'ANA Nazionale e la Sezione di Varese
hanno aderito a questa iniziativa di solidarietà.

**Alpino,
dai tempestivamente la tua disponibilità
al tuo capogruppo.
Testimierai concretamente il valore
della solidarietà alpina.**

Ricordi

Alla Scuola Militare Alpina di Aosta era tradizione che prima del giuramento, cioè prima di diventare ufficialmente Alpini, ci si dovesse guadagnare la penna d'aquila e quindi avere il diritto di abbandonare quella penna di gallina che davano in dotazione.

Si saliva a Punta Chaligne, qualcosa più di 2.600 metri, e tanto bastava per conquistarsi l'agognata penna. Ma non era facile come dirlo perché non tutti gli allievi avevano lo stesso grado di allenamento. Infatti c'erano, come ovunque, quelli che erano ben allenati e altri che, diciamo, avevano il fiato un po' corto, e anche quando si facevano marce meno impegnative "tiravano l'ala".

Comunque alla penna d'aquila tenevano tutti e più di qualcuno l'aveva già comprata e messa da parte per poterla sfoggiare subito, dalla prima libera uscita. Il cerimoniale era il seguente: sveglia alle quattro, partenza alle quattro e trenta e marcia per plotoni dietro il capitano Spreafico, comandante della seconda compagnia del trentanovesimo corso A.U.C., con soste di cinque minuti ogni ora di marcia.

Ovviamente si portava lo zaino affardellato ed il famoso Garand con la baionetta al cinturone. Nello zaino oltre al resto c'erano gavetta e gavettino, razioni K, giacca a vento e altre cianfrusaglie che servivano "per fare il peso" al controllo; in più c'era l'immane e insostituibile borraccia.

Dunque si parte ancora col buio; albeggia che siamo già in cammino da un'oretta. Dopo qualche ora i meno allenati cominciano a staccarsi dai compagni e allora gli altri, a cominciare dagli ufficiali li scaricano del peso: dapprima il fucile e poi col passare del tempo anche lo zaino. Alla fine, verso le undici del mattino, in vista della cima tutti, anche i più stanchi affrettano il passo e si arrivarono in ordine sparso, ma tutti, anche i meno allenati arrivarono: qualcuno con due zaini, altri con due

o tre Garand ma tutti, di nuovo inquadrati fecero il presentat-arm e quindi al rompete le righe, sedettero da qualche parte per mangiarsi il sudato (è il caso di dirlo) pranzo, dopo essersi arrangiati a preparare il brodo e il resto che stava stipato nella scatola magica delle razioni K. Quindi, lasciato tutto perfettamente in ordine e pulito, si tornò verso la caserma dove una doccia ci rimise a nuovo (beata età) e poi in libera uscita con la nuova penna.

Pensierino della sera: tanti si chiedono come mai gli Alpini sono, con le debite eccezioni, che però confermano la regola, così uniti. Bene, io credo che implicitamente la mia nostalgia per i bei tempi della Scuola Alpina e quanto ho scritto sopra possa dare una delle tante risposte: noi fatichiamo assieme, tutti rigorosamente allo stesso modo, dal comandante all'ultima recluta, mangiamo lo stesso cibo, beviamo la stessa acqua, non esitiamo ad aiutare l'amico in difficoltà e vogliamo che tutti arrivino in cima nella migliore reciprocità perché se oggi ti aiuto perché tu sei meno allenato di me, può essere che domani tu aiuti me in mille altri frangenti e tu ed io abbiamo la sicurezza di questa collaborazione. Non "resteremo mai a piedi" e ci troveremo sempre in centinaia di migliaia alle adunate, dovunque il Presidente Nazionale ci chiami.

Forse anche i "non Alpini" dovrebbero, non dico meditare ma almeno fare mente locale a questo stile di vita.

• • •

La Storia

Nel periodo di leva di ciascuno di noi si è verificato un avvenimento storico: anche quando ho fatto la naja io c'è stato un grande avvenimento.

Tutti i libri di storia narrano che il 16 Luglio 1965 la seconda compagnia del 39° corso A.U.C. di Aosta (Scuola Militare Alpina), la mia, fu comandata al

Monte Bianco per esibirsi nel suo famoso presentat-arm e, visto che eravamo così bravi, furono invitati anche i Presidenti della Repubblica Italiana e Francese, rispettivamente Giuseppe Saragat e Charles De Gaulle, che, già che erano lì, furono anche pregati di tagliare il nastro dell'inaugurazione del Traforo del Monte Bianco, terminato giustappunto in quei giorni. Tagliato il nastro, le autorità andarono a pranzo e anche noi, ma non nello stesso posto. Quando terminarono di pranzare chiesero ancora il nostro presentat-arm a mo' di saluto, cosa che noi concedemmo di buon grado, poi loro se ne andarono e noi sfilammo per Courmayeur dove raccogliemmo la nostra dose di applausi e di "viva gli Alpini" dai villeggianti che fecero ala al nostro passaggio come succede alle Adunate, Nazionali e non e poi tornammo in caserma ad Aosta.

Praticamente la cosa finisce qui: complimenti da tutte le parti e giornata messa tra i ricordi più cari.

Ma si era sotto la naja, ancorché allievi ufficiali, per cui le cose erano iniziate molto prima, non appena si sparse la voce che ci sarebbe stata la cerimonia. Iniziarono subito interminabili prove di presentat-arm prima a due a due per trovare la coordinazione dei tempi nel senso che i movimenti dovevano essere fatti perfettamente all'unisono; quindi si provò per plotone e poi tutta la compagnia finché il movimento non fu talmente per-

fetto che, anche dall'alto, sembrava che un sol uomo si muovesse. E finalmente arrivò il gran giorno.

Ovviamente sveglia prima dell'alba, che in Luglio è già presto, tirata a lustro generale dei Garand e nostra, colazione stando attenti a non padellarsi, inquadramento in cortile e caricamento sui camion che ci avrebbero condotto al luogo dell'esibizione.

I camion militari sono pressappoco come quelli civili, salvo che hanno la trazione totale e un telone sopra il cassone che non è fatto, come i puri di spirito possono pensare, per riparare gli occupanti dalle intemperie, ma per convogliare e trattenere i gas di scarico talché anche la gioventù più forte, al termine del viaggio è cianotica. Ed è quanto è successo anche a noi. Tuttavia l'aria fina delle montagne ha ristabilito il tasso di ossigenazione in pochi attimi e noi abbiamo potuto goderci il paesaggio e i villeggianti per ore fino all'inizio della cerimonia.

Rientrati in caserma, anche il colonnello comandante volle vedere il nostro presentat-arm e anche a lui lo concedemmo, così bene che ricevemmo l'ennesima dose di complimenti con il sospirato rompete le righe. Avevamo fatto, meglio, gli Alpini avevano fatto l'ennesima bella figura e noi eravamo stanchi ma anche molto soddisfatti, tanto da ricordare la giornata con tutta la nostalgia, nonostante tutto.

MaNi

AVVISO

I Gruppi interessati ad organizzare gare valevoli per il

"TROFEO del PRESIDENTE" anno 2005

sono invitati a far pervenire in Sezione le richieste con previsione data di svolgimento e località di effettuazione entro il mese di Ottobre 2004.

Si rammenta che il Gruppo organizzatore di una gara, avuta l'autorizzazione da parte della Sezione di Varese, è caldamente pregato di inviare in visione il programma di regolamento alla Commissione Sportiva prima della divulgazione agli altri Gruppi.

SPORT VERDE

Alpino sulle Cime boliviane

Il 25 Agosto 2001 rientrava dalla Bolivia la spedizione patrocinata dal C.A.I. Gallarate, e guidata da Mario Mazzoleni, appartenente al Gruppo Alpini di Samarate (Varese).

Il Gruppo era composto da 15 persone: capo spedizione Mario Mazzoleni, Mariarosa Piva, Teresa Guazzoni e Angelo Moro del C.A.I. Gallarate; Francesco Barni e Pedretti Annalisa C.A.I. Inveruno; Franco Nizardo e Migliorini Raffaella C.A.I. Milano; Massimo Ordiano C.A.I. Gozzano; Gianmario Piazza C.A.I. Corsico; Guido Tozzo C.A.I. Montebelluna; Stefano Imperatori C.A.I. L'Aquila; Mariagrazia Astori di Vanzaghello; Paola Bruno e Inguscio Giuseppe C.A.I. Lovere. Partito da Malpensa il 24 Luglio, il gruppo raggiungeva La Paz, capitale più alta del mondo, situata a 4000 mt di altitudine.

Iniziava quindi un periodo di acclimatazione sul lago Titicaca, seguito da un trekking di cinque giorni nel gruppo dell'Illampu con una notte in tenda a 5000 mt; si rientrava poi a La Paz per riposare e fare il pieno di ossigeno.

Il 5 Agosto si partiva per salire il Nev. Huayna Potosi mt 6088 ponendo le tende al campo Argentino a quota 5400 mt. Il 6 Agosto alle 3 di notte undici componenti lasciano il campo suddivisi in quattro cordate. Superate le non poche difficoltà che la salita presenta, favoriti da un tempo stupendo e dalle condizioni ottimali della montagna, alle 9.30 raggiungono la vetta tre soci del C.A.I. Gallarate: Mazzoleni, Piva e Guazzoni e altri 8 alpinisti: Piazza, Ordiano, Nizardo, Imperatori, Tozzo, Barni, Bruno e le guide boliviane Agustin Gutierrez e Rolando Martinez.

Due giorni dopo è la volta del Nev. Condoriri mt 5648, cima più bassa, ma tecnicamente fra le più difficili della cordillera Real Boliviana.

Posto il campo a quota 4650, il giorno 8 Agosto all'una di notte tre alpinisti e la guida partono per la vetta. Percorsa la lunga e facile parte bassa della salita, salgono



un ripido canale che li conduce alla lunga e aerea cresta che porta in cima e che viene superata anche grazie all'ausilio di lunghi chiodi da ghiaccio. Alle 10 gli alpinisti Mazzoleni, Ordiano, Nizardo e la guida Gutierrez raggiungono la Cabeza de Condor, la vetta principale. Ridisceso al campo, il giorno seguente tutto il gruppo rientrava a La Paz per 2 giorni di meritato riposo.

Il 12 Agosto partita da La Paz la spedizione raggiunge il Pueblo di Estancia Uno, e in quattro ore di cammino giunge al campo base di Puente Roto a 4450 mt, ai piedi del Nev. Illimani.

Il giorno successivo si sale al campo alto Nido de Condores a 5500 mt dove si installano le tende.

Alle 3 del mattino del 14 Agosto nove alpinisti partono per l'assalto alla vetta; durante la salita 4 di questi rinunciano, e superate le non poche difficoltà, pendii di 50°-60° su ghiaccio, alle 10 precise raggiungono la vetta dell'Illimani mt 6450 (seconda cima in ordine di altezza della Bolivia) incalzati da un vento fortissimo e con temperature di -30° che purtroppo causano alcuni principi di congelamento ai piedi.

I cinque sono Mazzoleni, Moro, Ordiano, Nizardo e la guida Gutierrez; in serata rientrano al campo base e il giorno successivo a La Paz.

Due giorni dopo partiamo per la

parte turistica, sempre in quota tra i 4000 e i 5000 mt: in 7 giorni percorriamo circa 1500 km in pullman e fuoristrada. Puntiamo a sud di La Paz, raggiungendo Uyuni dove visitiamo l'omonimo salares (i salares sono stupendi laghi asciutti con immensi depositi di sale) e l'isola del Pescado, con bellissimi cactus di enormi dimensioni.

Si scende sempre più a sud, entrando nel deserto del Siloli. Visitiamo la valle De Las Rocas, le lagune Hedionda e Ramaditas, la bellissima laguna Colorada con colonie di stupendi fenicotteri rosa; la notte sarà, tanto per restare in tema, freddissima, -20°.

Il giorno successivo la spedizione raggiunge una valle piena di Geysers e più avanti la laguna Blanca e Azzurra. Poco dopo si può fare il bagno nelle calde acque sorgive di un laghetto a 4500 mt con temperatura esterna di -10°.

Viene raggiunta poi la laguna Verde che a causa del forte freddo della notte è completamente ghiacciata.

Siamo a 4800 mt ai piedi del Cerro

Licancabur, mt 5868, a cinque chilometri dal confine cileno.

Ritorniamo a Uyuni e puntiamo a nord-est su Potosi, dove visitiamo la città e le sue famose miniere di argento note in tutto il mondo e tuttora in attività.

Si dice che con tutto l'argento estratto dal Cerro Rico si sarebbe potuto costruire un ponte d'argento tra Potosi e Madrid in Spagna.

In queste miniere il tempo sembra essersi fermato: infatti si lavora ancora con gli stessi sistemi manuali di allora. Gli Indios, per sopperire alla fatica e alla fame, masticano le foglie di coca.

Purtroppo a loro non è mai rimasto quasi nulla, perché la ricchezza di queste miniere è andata un tempo ad arricchire i conquistadores spagnoli e ieri le multinazionali.

Oggi sembra che stia per cambiare qualcosa perché gli Indios si sono costituiti in cooperative.

Il giorno 24 Agosto la spedizione lascia questo bellissimo paese dai contrasti stridenti, dove miseria e fame non hanno fortunatamente potuto cancellare l'orgoglio e la dignità di questi Indios.

Mario Mazzoleni



PROTEZIONE CIVILE

Sei mesi... "Lavorativi"



Non è propriamente tempo di bilanci, ma comunque una sintesi di questa prima parte dell'anno si può già effettuare evidenziando anche alcune considerazioni.

Inizia presto, quest'anno, l'attività dell'unità di Protezione Civile: già alla fine di Gennaio (più precisamente il giorno 31) la Sezione di Monza ci invita a partecipare all'operazione "Parco del Molgora pulito". Venticinque Volontari sono operativi nel territorio comunale di Usmate e portano a termine un'esperienza che ci permette di allacciare ottimi rapporti di amicizia e collaborazione (anche futura) con i Responsabili della Sezione organizzatrice.

Anche quest'anno, su proposta della Regione Lombardia ed attivati dalla Provincia di Varese, partecipiamo alla giornata "Fiumi puliti" cercando di "fare quello che si può" sul fiume Bardello alla sua uscita dal lago di Varese. In questa occasione, dovendo operare in acqua ed essendo la corrente abbastanza forte, ci siamo avvalsi dell'aiuto della nostra squadra sommozzatori.

Questi due primi interventi sono serviti per "scaldare i muscoli" e "lubrificare" la nostra organizzazione assopita dopo la stasi invernale, trascorsa insolitamente senza emergenze: ma adesso si fa sul serio.

Centoundici Volontari, in un clima

ancora chiaramente invernale (abbiamo trovato anche la neve), partecipano alla prima esercitazione di Raggruppamento di quest'anno (la seconda si terrà a Parma/Borgotaro) organizzata dalla Sezione di Como nei giorni 26-27-28 marzo. Campo base impiantato a Canzo ed interventi operativi sul "Sentiero per Repposino" che porta verso i più famosi "Corni di Canzo". La cordialità e l'amicizia con le quali siamo stati accolti dal locale Gruppo Alpini e dalla popolazione in genere ci hanno dato ancora una volta la prova di quale forza aggregante, oltre che operativa, sia la Protezione Civile Alpina.

Un modo pratico per ricordare Don Carlo Gnocchi in questi anni di

ricorrenze riferite a Lui, è stato l'intervento che un manipolo di Volontari ha effettuato nel parco della sede di Pessano con Bornago della "Fondazione Don Gnocchi" unitamente ad altre Sezioni Lombarde, Piemontesi ed Emiliane.

Abbiamo cercato, per quanto era nelle nostre possibilità, di rendere più vivibile per gli anziani ospiti della fondazione il parco che circonda la stessa.

Ultimo intervento di questi primi sei mesi dell'anno: torrente "Lanza", nell'omonimo parco sovracomunale, nel tratto che scorre nel territorio di Malnate. Tutto avrebbe funzionato al meglio se un infortunio di una certa rilevanza, occorso ad un nostro Volontario, non ci avesse messo in una seria apprensione. Ringraziando Dio, comunque, anche questo inconveniente (il primo di una sensibile entità in undici anni di Protezione Civile) si è risolto positivamente (anche se la convalescenza si protrarrà per qualche tempo ancora) e ci da modo di ribadire ancora una volta la nostra massima attenzione, innanzi tutto, alla sicurezza personale dei Volontari.

Tutti i nostri settori (logistico, ecc.) hanno eseguito e partecipato attivamente alle operazioni sopra descritte, ed in particolare la squadra A.I.B. (antincendio boschivo) che ha trovato modo di seguire,

con due Volontari, un corso di una settimana organizzato dalla Regione Lombardia presso la Scuola Provinciale Antincendi di Trento, attivandosi inoltre in Valle Imagna (Almenno S. Bartolomeo), con sei Volontari, in un intervento di prevenzione richiesto dall'Assessorato alle foreste della Regione Lombardia.

Ben più impegnativo è risultato l'intervento di A.I.B. che ha visto a fine Giugno i nostri uomini operare sul fronte del fuoco, per una intera giornata, in località "Villaggio Siba" dove, per aver ragione delle fiamme, ha dovuto intervenire un Canadair.

Per ultima, ma forse prima come esperienza nuova e qualificante, la collaborazione con la Questura di Varese per la gestione "dell'emergenza immigrati" su richiesta del sig. Questore, dott. Selmin, che ringraziamo per la fiducia accordataci. Una decina di Volontari, infatti, ha collaborato per quindici giorni con gli uffici preposti nel gestire ed indirizzare gli immigrati nelle loro pratiche di ottenimento o rinnovo del permesso di soggiorno. Certo, è stata una richiesta inusuale e, in un certo senso, di "emergenza", che ci ha anche colti di sorpresa, ma alla quale abbiamo risposto positivamente con entusiasmo, grati anche per la considerazione nella quale siamo stati tenuti.

Per gli amanti dei numeri e delle statistiche, nei primi sei mesi del 2004 hanno operato 290 Volontari per un totale di 3200 ore lavorative: una risposta notevolmente positiva a quanti hanno sollecitato il nostro intervento sia in esercitazioni sia in operazioni di prevenzione che ci hanno permesso di verificare le nostre capacità organizzative, ma soprattutto di accrescere la nostra esperienza sul campo, senza trascurare la possibilità di nuove, sincere e durature amicizie.



GAZZETTINO CISALPINO

Pellegrinaggio a Ortigara

Ortigara, arsa e spettrale, qui i sassi e la terra parlano di sacrificio e di Patria, così disse Don Giulio Bevilacqua passato poi a porpora.

Cardinalizia: anche quest'anno nel secondo fine settimana di Luglio gli Alpini sono tornati sull'Ortigara per testimoniare una delle tappe più tragiche della loro storia.

La Sezione di Varese era presente con i gagliardetti dei Gruppi di Vigiù-Clivio, Saltrio-Varese, Brusimpiano, Bisuschio, Gallarate e il Vessillo Sezionale scortato dal Cons. Naz. Silvio Botter.

Mi scuso fin d'ora per la mancata menzione di altri Gruppi presenti che non ho avuto modo di notare.

Per il secondo anno consecutivo siamo stati ospitati nella sede del Gruppo Alpini di Canova. Regio, paese dei sette Comuni dell'Altipiano di Asiago, con la sede messa completamente a disposizione di tutti i 25 partecipanti della Sezione di Varese. Colgo l'occasione per ringraziare il Capo Gruppo Ivano Frigo, il Segretario Andrea Frigo ed Edoardo il Jolly del Gruppo, per l'accoglienza e l'ospitalità.

I due giorni sull'Altipiano iniziano al sabato mattina con la visita al Sacrario sul Colle del Laiten ove sono custodite le spoglie dei Caduti dell'Ortigara.

Impone silenzio quel Sacrario, ove in un piccolo museo adiacente si può attingere ad una panoramica storica della Grande Guerra.



Terminata la visita al Sacrario partenza per Forte Campolongo, posto a strapiombo sulla omonima cima che sovrasta la Valdastico.

Terminata la visita al Forte partenza verso Asiago per recarci alla Val Giardini per incontrare Mario Rigoni Stern che tutti hanno conosciuto come il "Sergente nella neve".

Domenica mattina sveglia alle quattro e partenza per il piazzale Lozze; da lì si proseguiva a piedi circa un'ora e

mezzo per Cima Ortigara dove è posta la Colonna Mozza per assistere alla S. Messa celebrata dal Cappellano Militare di Asiago.

Dopo l'omaggio alla Colonna Mozza ed al Cippo Austriaco discesa per Cima Lozze per raggiungere l'antistante piazzale alla Chiesetta per la conclusione della cerimonia del Pellegrinaggio.

A completare queste due giornate è stata la visita al Cimitero Inglese di Cesuna, molto commovente.

Congedandoci dagli amici di Canova ci siamo dati un arrivederci al 12 Settembre a Vigiù alla Festa di Gruppo.

Beniamino



Gruppo di Uboldo

Il 30 Maggio 2004, gli Alpini del Gruppo di Uboldo, hanno dedicato un monumento agli Alpini e collocato nella piazza mercato.

Il progetto della statua in bronzo, è stato realizzato dal nostro Alpino scultore Vendramin Fabrizio.

Durante la cerimonia, l'Alpino più anziano del Gruppo Lattuada Carlo, classe 1920, mentre la Banda S. Cecilia di Uboldo suonava la "Leggenda del Piave", ha scoperto il monumento togliendo il tricolore che lo avvolgeva.

La S. Messa al campo, è stata celebrata dal Cappellano Alpino Rev. Don Lodovico Balbiani.

Alla manifestazione, hanno parteci-

pato i Consiglieri della nostra Sezione di Varese con il Vessillo sezionale, il Sindaco Mario Piazza, il Comandante Compagnia C. C. di Saronno Cap. Nodari, il Comandante Stazione C. C. di Uboldo Maresciallo Mienti, il Comandante della Polizia Locale Bassignana e il gonfalone del Comune, vari gruppi della nostra Sezione e di altre Sezioni.

Al termine della cerimonia, hanno parlato il Sindaco, il Presidente della Sezione e il nostro Capogruppo Secchieri Daniele.

**Il Capogruppo
Secchieri Daniele**



Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi

Direttore Responsabile: Vagagini Roberto

Redattori: Scaramuzzi Giotto - Gandolfi Renato -
Vanoli Ferdinando - Bertoglio Luigi

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Castiglione Olona 9 Luglio 2004



Nell'accogliente Sede di Gruppo, si è svolta nella serata una particolare riunione per festeggiare il ritorno tra noi, dopo diversi anni d'assenza, del nostro concittadino Padre Daniele Moschetti, Missionario comboniano

in terra d'Africa e precisamente in Kenya.

Durante i festeggiamenti, alla presenza di un buon numero di Alpini e di rappresentanti della locale Bocciofila, il nostro Capo Gruppo in

carica Cav. Ettore Bugnoni consegnava a Padre Daniele una busta contenente la somma di 1.500,00 euro, somma ricavata dalla partecipazione di diversi appassionati ad una gara a bocce che aveva come sponsor "Un euro per i bambini del Kenya" organizzata dallo stesso Cav. Bugnoni. La gara si è svolta sul campo di gara della Bocciofila di Lonate Ceppino; si ringrazia pertanto per la collaborazione il sig. Dalla Pozza Silvio Presidente della suddetta bocciofila per aver concesso il campo di gara senza chiedere compensi; inoltre vanno i ringraziamenti a tutti i partecipanti alla gara, ai fratelli Gasparini che con i prodotti della loro azienda d'allevamento hanno offerto gratuitamente la cena a tutti i concorrenti durante la serata della premiazione avvenuta nei locali del Centro Anziani di Castiglione Olona

messi a disposizione dal Presidente sig. Dino Quattrin che si ringrazia per la concessione.

Tutti i premi, dalle coppe alle medaglie d'oro sono stati offerti dal Capo Gruppo Cav. Ettore Bugnoni promotore della gara.

Durante la serata poi Padre Daniele, dopo aver ringraziato tutti per l'offerta ha esposto ai presenti come si svolge la sua giornata in missione, le difficoltà che si incontrano per aiutare quelle popolazioni e la povertà che regna in quei luoghi.

La serata poi è proseguita concludendosi con un piccolo rinfresco offerto dal Gruppo Alpini e termina con l'augurio da parte di tutti a Padre Daniele che possa essere di conforto ed aiuto a quei popoli ed un invito ad essere forte nella sua missione per affrontare e superare tutte le prove ed i disagi che la vita missionaria gli riserverà.

Adamello 2004,

dove i nostri padri hanno combattuto l'invasore, qui si è consumato il teatro bellico più alto d'Europa e anche quest'anno il Gruppo Viggiù-Clivio ha voluto onorare con la sua presenza il 41° Pellegrinaggio in Adamello ed omaggiare coloro che hanno immolato la propria vita per la Patria. Patria una parola grande che non va confusa coi lauti guadagni delle odierne missioni di pace.

Così venerdì 23 Luglio siamo partiti alla volta di Condino piccolo paese delle Alpi Giudicarie Trentine; con noi c'era il Consigliere Nazionale Silvio Botter ed il Consigliere

Sezionale Nando Ceconello.

Arrivati a Condino, dopo aver ritirato il pass dell'iscrizione, abbiamo preso posto nella Palestra comunale adibita a dormitorio, il tutto sotto la gestione della Protezione Civile A.N.A. di Trento, gestione che si è rivelata sotto tutti i punti di vista encomiabile.

Dopo il pernottamento, sveglia e partenza per il Monte Bruffione ove sulla cima vi è posta una croce in memoria di Don Onorio Spada, Cappellano Militare sul Fronte Russo e decorato con medaglia di bronzo.

L'ascensione dal punto di vista

meteorologico non prometteva bene, ma si arrivava in vetta senza particolari problemi. La Santa Messa veniva officiata con nostra sorpresa dal Vescovo viggiutese Mons. Danzi Gianni Segretario del Governatorato presso la città del Vaticano, dall'Arcivescovo di Trento e dall'Arcivescovo di Reims; presenti il Presidente Nazionale Corrado Perona, il Comandante delle Truppe Alpine Generale Job. Al termine della funzione religiosa, un violentissimo temporale con grandine mista ad acqua ci ha investiti e accompagnati sino a valle dove siamo arrivati letteralmente fradici e infreddoliti.

Alla domenica mattina ha avuto luogo il Raduno del 41° Pellegrinaggio con la sfilata per le strade di Condino, presenti molte Sezioni.

Ci si domanda cosa spinga ogni anno centinaia di persone a partecipare a questo Pellegrinaggio in Adamello, una rispo-

sta la si può trovare nelle parole di Giulio Bedeschi: "Risalire anno per anno, poter vedere con i propri occhi, questo è il modo migliore per dar senso alla nostra storia perpetuandone il significato mantenendolo vivo in un confronto in cui si misurano generazioni con generazioni".

Beniamino



GAZZETTINO CISALPINO

Una campana per San Clemente

I paesi di Caravate e Sangiano sono sovrastati da un colle che raggiunge una altezza di soli cinquecento metri, ma è ubicato in maniera tale da costituire un vero balcone affacciato sul centro del Lago Maggiore e da dove la vista può spaziare su tutto il golfo Borromeo e su quello di Laveno con un effetto spettacoloso reso ancora più suggestivo dallo sfondo costituito dalle vette alpine racchiuse fra il Monte Rosa e lo Zeda.

Nel XIII secolo fu edificata in questo luogo una Chiesa dedicata a S. Clemente, che rappresenta un vero gioiello di architettura romanica ed il cui ottimo stato di conservazione, dovuto alla assidua opera di manutenzione, restauro praticata dalla benemerita Associazione "Pro S. Clemente", consente un normale e suggestivo esercizio delle funzioni liturgiche.

Da anni i Gruppi Alpini della Zona 7 (Bogno di Besozzo, Cardana di Besozzo, Caravate, Cocquio, Gemonio, Laveno Mombello, Leggiano Sangiano) dapprima separatamente e poi associati, si danno appuntamento a S. Clemente almeno una volta all'anno per la celebrazione di S. Messe in suffragio di chi è "andato avanti" ed in una di queste occasioni si è auspicato di lasciare



un segno tangibile e significativo di questa assiduità.

L'idea ha trovato la sua realizzazione nella edificazione di una edicola di pietra nella quale è stata installata una campana dedicata appunto nel ricordo di chi è andato "andato avanti" ed alla fiducia che lo spirito alpino possa continuare ad esistere al di

sopra di tutte le eventualità che potranno o potrebbero minacciare la sopravvivenza dell'A.N.A. nelle sue forme attuali.

In altri termini si spera che quando in futuro qualcuno farà rintoccare la campana, qualcun'altro si possa ricordare degli Alpini, di quale spirito erano animati e, forse, pensare che sarebbe il caso di mantenere vivi quei sentimenti che

consentano di guardarsi in faccia senza guardarsi le spalle.

Su queste basi morali nel ricordo della fiducia nel futuro si è costruito l'edicola e posata la campana.

La cerimonia di inaugurazione si è tenuta domenica 29 Agosto con il cerimoniale previsto per le manifestazioni di questo tipo.

Erano presenti il Consigliere Nazionale Botter, il nostro Presidente Bertolasi, i Vice Presidenti Bertoglio e Alioli, il Consigliere Sezionale Dal Chiavon, i Sindaci e Vice Sindaci di Caravate, Sangiano, Leggiano, Gemonio, Laveno, Besozzo (col Gonfalone

Comunale), Cocquio Trevisago, un Consigliere della Comunità Montana della Val Cuvia, i Vessilli della Sezione di Varese e di Luino scortato dal Vice Presidente, una ventina di gagliardetti di Gruppo, il Parroco di Sangiano che ha celebrato la S. Messa e tanta, tanta gente.

Tutto si è svolto nella più normale tranquillità con la piena soddisfazione degli Alpini della Zona 7 che con questa realizzazione hanno materializzato e reso pubblico il grado di coesione che li lega.



"Campana del Ricordo"

*Novella campana dal fuoco purificata,
fusa con rottami di cannone,
dalla Moldavia arrivata per una nobile missione.
Gli Alpini della Zona 7, ti hanno voluta al
Santuario del Monte San Clemente a ricordo della
guerra vissuta, dei soldati caduti eroicamente.
Fa' che il tuo richiamo, o pia campana,
corra giù nella vallata messaggio di pace cristiana,
monito alla guerra sciagurata.
Nel ricordo di tanto orrore i giovani della comunità
abbiano a capire, quanto sacrificio e dolore sia
costata la pace e la libertà.*

Biasioli Francesco
Gruppo di Gemonio

Gruppo di Varese



L'Alpino Angelo Scodro mostra con orgoglio il Gagliardetto del Gruppo presente all'Aquila il 4 Luglio u.s. in occasione del Raduno del Battaglione Aquila.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Gavirate

Gli Alpini si raccontano

Sala gremita e pubblico attento e partecipe. Si è rivelato un successo al di là delle più rosee aspettative l'incontro sulla storia degli Alpini organizzato a Gavirate e ospitato all'interno del programma di manifestazioni "Il tendone racconta...".

L'appuntamento, nella struttura gestita dalla Pro Gavirate a pochi passi dalla riva del lago, ha messo a tema il passato, il presente ed il futuro degli Alpini.



Un argomento affrontato, al tavolo dei relatori, dal giornalista Basile, della rivista "L'Alpino", dal Presidente della Sezione provinciale di Varese Francesco Bertolasi e dal Capogruppo di Gavirate Giuseppe Giuliani.

A fare gli onori di casa, con il Presidente della Pro Gavirate Luciano De Maddalena, anche il Sindaco della cittadina Felice Paronelli.

Basile, con la competenza e la precisione a tutti nota, ha ripercorso le tappe salienti della storia delle truppe alpine in tempo di guerra e in epoca di pace, Bertolasi ha, da parte sua, sottolineato il ruolo e le molteplici attività della Sezione varesina. Infine Giuliani ha riassunto i caratteri fondamentali della tradizionale presenza del Gruppo Alpini a Gavirate, insistendo sui risvolti sociali e solidaristici dell'impegno in sede locale.

Nel corso della serata, salutata da un cordiale e caloroso applauso da parte del pubblico presente, sono stati proiettati alcuni documentari girati in epoca bellica e sulla storia

delle truppe alpine e, in chiusura, un filmato che documenta uno dei momenti di maggiore intensità della storia del Gruppo gavigratense: la consegna dei cippi di granito, con bassorilievi scolpiti e fusi nel bronzo, che raffigurano "I dolori di Maria"

lungo la salita verso la Chiesa del Lazzaretto, Cappella alpina sulla collina di Gavirate. Un desiderio profondo del Parroco di allora, Don Tiziano Arioli, esaudito dagli Alpini e divenuto patrimonio dell'intera comunità gavigratense.



Gli Alpini della Zona 3 sono stati invitati dagli organizzatori della Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate per collaborare alla realizzazione di una delle tredici opere in concorso per la XXII edizione del "Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate - Zone Artistiche Temporanee (Z.A.T.)".

L'opera, che gli Alpini sono stati chiamati a realizzare, è tipica per gli Alpini, si tratta di una "passerella di gelsomini sul fiume perduto". Sì, una passerella opera dell'Artista Giuliano Mauri, da realizzare sul torrente Arnetta all'altezza di via Rosnati angolo via Seprio, costruita con tronchi e rami intrecciati e piegati in modo da realizzare una passerella che è come un incanto.

L'opera "passerella di gelsomini sul fiume perduto" trasforma un piccolo ponte sul torrente Arnetta, ed è realizzata con tronchi di diverso legname e piante di gelsomini interrate. Il ponte, collocato nel centro storico di Gallarate, prosegue la ricerca artistica di Giuliano Mauri dedicata alle grandi architetture vegetali, come

Zona 3 e Arte



Cattedrale Vegetale o Codici acquatici, realizzati sul fiume Adda.

La struttura, complessa nella realizzazione ma leggerissima nel risultato, si presenta come una architettura dell'immaginario, crea una natura di leggenda e diventa trappola per i sogni di coloro che percorrono la passerella. Durante il periodo della mostra la passerella permetterà al

pubblico di accedere ad un piccolo, particolare giardino, in cui sono esposte altre tre opere dell'artista. Ed ecco che gli Alpini Rino Giacomello, Angelo Bernato, Vittorio Bonetti e l'amico Roberto Marcomin, alla guida del Consigliere Regionale e responsabile della Zona 3 Ottorino Dal Chiavon, con l'apporto logistico degli Alpini del Gruppo di Gallarate,

per tre settimane, impegnando circa 700 ore lavorative, hanno realizzato ciò che l'artista Mauri aveva ideato e che si può ammirare in tale località.

Il giorno dell'Inaugurazione, il 9 Maggio, che è coinciso con i festeggiamenti per il 75° Anniversario di Fondazione del Gruppo Alpini di Gallarate è stato esposto il tricolore con la Penna Nera che tutt'ora sventola ad indicare che gli Alpini hanno contribuito alla realizzazione di questa bell'opera.

La classifica del Concorso, ad oggi non è ancora nota, in quanto la mostra si concluderà il 25 Luglio, ma per quanti hanno visto le 13 opere, quella da noi realizzata è senza dubbio la più bella ed affascinante.

Se ti capita di passare per Gallarate, ti consigliamo di andare ad ammirare questa bella realizzazione che gli Alpini hanno saputo realizzare.

È questo un segno per fare conoscere, a quanti visiteranno l'opera, che gli Alpini sanno essere Artisti con gli Artisti.

ANAGRAFE ALPINA

PENNE NERE

Il Gruppo Alpini di Solbiate Olona partecipa al dolore della famiglia Longhin per la prematura scomparsa del socio Giuseppe, che ad ogni richiesta del gruppo ha sempre risposto con prontezza e generosità.

L'Alpino Francesco Marzetta, classe 1922, combattente con il 4° Rgt. Alpini dal '42 al '45 è "andato avanti". Per tanti anni è stata una figura trainante del Gruppo "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo. Socio tra i più attivi, si era impegnato prima nell'acquisizione, in Friuli, e nella edificazione della Capanna alpina, per dare una sede finalmente stabile al Gruppo, poi come Capogruppo e come Consigliere. Francesco era sempre davanti, a "tirare", ad essere esempio di alpinità nel lavoro, nell'impegno sociale, nella solidarietà, nello spirito di servizio, per l'associazione e per gli altri. Ci mancherai Francesco: a noi, Alpini di Bogno, della Zona 7, di tanti Gruppi della Sezione, e a tutti quelli che ti hanno conosciuto e stimato.

Il Capogruppo Roberto Spreafico

Il Gruppo Alpini di Arsago Seprio annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'Alpino Zaccarello Giuseppe e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Cantello è vicino al dolore dei familiari per la perdita dell'Alpino e Alfiere del Gruppo, Angelo Catella.



Il Gruppo Alpini di Viggiù Clivio unito al dolore della famiglia per la scomparsa del socio Alpino Bortot Giacobbe, porge le più sentite condoglianze.



Gruppo Alpini "S. Beretti" di Vedano Olona.
A Piero Zaffaroni, Alpino e camionista.

A Trieste, dopo la sfilata, ad arrancare su quella salita verso il pullman, c'eri anche tu: allora speravamo che quel camminare finisse presto. Ora che te ne sei andato, così all'improvviso, vorremmo invece che il tempo per salire insieme le strade della vita fosse ancora lungo, perché camminare con te era bello. La Sede, la Bancarella, i ritrovi alpini che ci saranno concessi ci sussurreranno ogni volta il tuo nome. Ciao Piero!



Gruppo Alpini "S. Beretti" di Vedano Olona.
A Luciano Cardin, Alpino dell'11°. Perché così presto e così in fretta? È quello che ci chiediamo tutti, attoniti, il cuore pieno di dolorosa tristezza. Se stato tra noi e con noi fino al giorno prima. Per noi e con noi hai lavorato fino all'ultimo. Quell'ultima notte, a casa tua, con te, c'era il nostro gagliardetto, pronto per il raduno di Luino dell'indomani. Siamo certi che attorno a te ed a lui, quella notte, si sono stretti tutti gli Alpini di Vedano che hai conosciuto e che ti avevano preceduto e, forse, avete intonato insieme una canta alpina. Ciao Luciano, ti ricorderemo anche perché certamente ci mancherai.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Brunello è vicino al socio Alpino Corrado Martignoni per la scomparsa del fratello Gianpietro.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Olona partecipa al dolore della famiglia Giudici per la scomparsa di Alessandro.

Iscritto come amico degli Alpini, si è subito inserito e distinto per il suo modo di fare tanto da considerare il gruppo la sua seconda famiglia. Umile, lavoratore, sempre disponibile. Molto riservato nel carattere ma, quando ce n'era il bisogno, pronto a richiamare tutti all'ordine. Quando bisognava lavorare era sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene. Dove c'era lui tutto era ordine. Era uno di quelli sempre presente alla ristrutturazione della Chiesa del Lazzaretto. Durante il viaggio verso l'ultima dimora gli Alpini hanno voluto dimostrarli tutto il loro affetto e la loro riconoscenza portandolo a spalla dalla sua Chiesa, dove la campana ha suonato per lui, lo ha salutato per l'ultima volta. Ciao Sandrino.

E partecipa al dolore del capogruppo Costeniero Andrea per la scomparsa del padre.

Il Gruppo Alpini di Viggiù Clivio porge sentite condoglianze al socio consigliere Marazzi Feliciano per la perdita della cara madre. Ed esprime profondo cordoglio per la scomparsa della madre del socio consigliere Buzzi Dimana Pietro.

Gli Alpini e simpatizzanti del Gruppo di Gallarate partecipano al lutto del Vice Capogruppo Claudio Torreggiani per la perdita della suocera Emilia Magni in Ronzi e porgono ai familiari le più sentite condoglianze.



i Boccia

Il Gruppo Alpini "Angelo De March" di Somma Lombardo esprime le più vive congratulazioni all'Alpino Grossoni Carlo e alla gentile signora Porzio Roberta per la nascita della figlia Benedetta che è la gioia del fratellino e dei nonni.

Il Gruppo Alpini di Malnate partecipa alla gioia del socio Alpino Battaini Luciano per la nascita del nipotino Nicolò mentre esprime vivissime felicitazioni ed auguri alla mamma Elena e al papà Marco.

Il Gruppo Alpini di Viggiù Clivio annuncia la nascita di Bryan primo nipote del socio Alpino Roncoroni Aldo a lui e alla moglie le più vive felicitazioni.

È nata Chiara. Al papà Alpino Stefano Zaffaroni e alla mamma Ersilia gli auguri più belli di tutta la famiglia alpina di Vedano Olona.

Il Gruppo Alpini di Capolago comunica la nascita di Alessio Rossato e porge sentite felicitazioni ai nonni Alpini Rossato Luigi e Bernaschina Adelina ed al papà Rossato Fabris e signora Eleonora Bernaschina.

Il Gruppo Alpini "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo annuncia che il Socio Alpino Ezio Del Motto, classe 1912, è diventato "bisnonno". Felicitazioni al "vecio", alla mamma Cinzia Tollini, al papà Marco Nasoni, e i migliori auguri alla piccola Giulia.

BRINDISI

Il Gruppo Alpini di Solbiate Olona partecipa alla gioia del socio Facchinetti Giuseppe diventato nonno di Jacopo.

Il Gruppo Alpini di Bogno di Besozzo esprime al socio Stefano Binda i più fervidi auguri per la vita matrimoniale da poco intrapresa con Isabella Stella.

Il Gruppo Alpini di Capolago porge felicitazioni ai novelli sposi Tamborini Moreno e Bernasconi Chiara.

Lo scorso mese di Luglio, Mons. Mario Ugazio, Cappellano Militare e amico della nostra Sezione, ha raggiunto in Paradiso i suoi cari amici Mons. Tarcisio Pigionatti, Padre Cerri e don Peppino Catturini.

Gli Alpini Varesini lo ricordano con particolare simpatia per l'apostolato svolto anche nella Sezione e per la sua presenza alle nostre manifestazioni.

La Sezione partecipa al lutto dei familiari ed in particolare del fratello Achille già Presidente della Sezione Alpini di Novara.

Mons. Mario Ugazio, Cappellano Militare Capo della 1ª Regione Militare Aerea in Milano.

Il 2 Aprile 1977 al campo d'aviazione militare di Cameri, traeva



in salvo un aviere, che incautamente era salito su un terminale elettrodo per meglio assistere ad un'evoluzione aerea.

Mons. Ugazio penetrava nel campo elettromagnetico e riusciva ad allontanare il più possibile il malcapitato dalla fonte elettrica.

Dopo un'ora e venti minuti veniva disattivato il campo elettromagnetico ed i due venivano ricoverati in Ospedale, dove rimasero per più di tre mesi con vari interventi di chirurgia plastica e chirurgica.

Medaglia d'oro al Valor Civile al merito della Repubblica Italiana.

Medaglia d'oro della Fondazione "Carnegie" per ripetuti atti di Valore.